

III L'OPINIONE

GIOVANNI PAGANI*

IL DUMPING TRA BUROCRAZIA E COOPERAZIONE



III Come si può non essere d'accordo con chi dice «Basta con il dumping salariale in Ticino?». Vogliamo forse stimolare il dumping? Purtroppo negli ultimi anni le frasi ad effetto vengono

sempre più usate per denominare le iniziative popolari, spostando la discussione dal contenuto effettivo di tali iniziative al loro slogan.

Veniamo al motivo della votazione: è logico che con una forte differenza dei salari tra Svizzera e Italia, con la preoccupante disoccupazione nella vicina penisola e con la difficoltà delle aziende ticinesi nel rimanere competitive con un franco svizzero molto forte, il dumping salariale sia dietro l'angolo. Combattere questo fenomeno non è semplice, in quanto le aziende devono operare in un mercato molto concorrenziale che determina una pressione verso il basso dei prezzi, dei costi e dei salari. In alcuni casi si riscontrano abusi sanzionabili dalla legge, ma sono delle eccezioni. L'iniziativa vuole aumentare fortemente i controlli per colpire gli abusi, mentre il controprogetto del Parlamento intende migliorare i controlli attuali e incrementare la collaborazione tra gli imprenditori, i sindacati e lo Stato.

Vi sono quindi due visioni di base molto differenti: la prima dove le aziende sono da controllare altrimenti gli imprenditori approfittano degli impiegati (iniziativa); la seconda dove gli imprenditori e i sindacati cooperano in azienda e tale collaborazione va perfezionata per arginare il fenomeno di dumping salariale (controprogetto).

Concretamente, l'iniziativa chiede di creare ulteriori controlli sul mondo del lavoro con l'assunzione da parte dello Stato di un centinaio di persone per costi totali di circa 10 milioni all'anno a carico dei contribuenti, e la creazione di ulteriore lavoro non produttivo (puro costo) per le aziende ticinesi.

Il controprogetto invece intende migliorare i controlli con interventi mirati, tenendo conto che attualmente in Ticino ci sono già molti più controlli rispetto alla media svizzera: 24% di controlli annui dei datori di lavoro con contratti privati contro una media Svizzera del 5%. Inoltre, chiede di finanziare la formazione e la professionalizzazione delle commissioni paritetiche tra datori di lavoro e sindacati.

Considerando la situazione attuale delle aziende in Ticino, ritengo che la via da seguire sia quella della collaborazione tra imprenditori e impiegati, e che l'aumento della burocrazia per lo Stato e le aziende porti ben più svantaggi che vantaggi. I controlli proposti dall'iniziativa sono efficaci solo dove ci sono situazioni di dumping illegali, mentre ha ben poco effetto sulla pressione generale dell'economia verso un ribasso dei salari, che è più frequente e più pericoloso sul lungo termine. Per questo motivo, sostengo il controprogetto che cerca di migliorare questo secondo aspetto del dumping e al contempo perfezionare in modo mirato gli strumenti per combattere gli abusi.

Il susseguirsi negli ultimi anni di varie iniziative che cercano di risolvere le problematiche legate al lavoro transfrontaliero mostra che non si è ancora trovato un modo efficace ed intelligente per contrastarne gli effetti negativi. L'iniziativa «Basta con il dumping in Ticino» è lontana dal risolvere il problema del dumping e aggiunge burocrazia e costi alle aziende e allo Stato. Il controprogetto, pur non avendo la pretesa di risolvere magicamente tutti i problemi, favorisce delle soluzioni più efficaci di collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori. Questo nell'interesse di tutti.

* deputato del PLR in Gran Consiglio